

DOMENICA 30 MARZO	IV DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Luigina e Maddalena 16.30: Prime confessioni
LUNEDÌ 31 MARZO	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Don Angelo Satta e Italo Deplano
MARTEDÌ 01 APRILE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Vespri e comunione
MERCOLEDÌ 02 APRILE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Ubaldo Iba
GIOVEDÌ 03 APRILE	FERIA	18.00: Santo Rosario 18.30: Vespri e comunione
VENERDÌ 04 APRILE	FERIA	09.00: Maria e Italo Depilano e Natalina e Giovanni Pilia 18.00: Via Crucis
SABATO 05 APRILE	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.15: Pro populo
DOMENICA 06 APRILE	V DOMENICA DI QUARESIMA	09.30: Farris M. Chiara I Ann. 17.00: Lanusei Santuario Saluto di Mons. Antioco Piseddu alla Diocesi



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe

Marzo/Aprile 2014

Anno II

N. 77

CRISTO È LA LUCE DELLA NOSTRA VITA



Domenica scorsa era la "domenica dell'acqua" (l'incontro di Gesù con la samaritana), questa domenica possiamo definirla "domenica della luce" (Gesù dà la luce degli occhi e della fede al cieco). Nel cammino quaresimale che ci porta a rinnovare insieme le promesse del nostro battesimo nella Veglia Pasquale, l'acqua e luce sono due simboli, presi dalla natura, che ci parlano di vita, ci portano alla vita eterna. "Cristo illuminerà", così finisce la seconda lettura. È Lui la luce del mondo, le nostre tenebre saranno illuminate da Cristo, solo Lui può aprire i nostri occhi alla luce. Il brano del cieco nato ci presenta la condizione degli uomini: chi accoglie la luce, Gesù Cristo e chi, invece, si mette in contrasto con Lui che è la luce del mondo. La luce

di Cristo è un dono gratuito: questo è ciò che ci mostra il vangelo della guarigione del cieco nato. Il cieco non aveva mai visto la luce e di conseguenza tutte le cose che prendono forma proprio dalla luce; forse aveva già sentito parlare di Gesù. Le sue tenebre lo avvolgevano e non sapeva dove incontrare il Signore. È Gesù che prima lo vede, poi si mette accanto a lui, fa del fango che gli spalma sugli occhi. Questo uomo avvolto dalla oscurità rappresenta la nostra vita. Anche noi siamo nelle tenebre, nelle difficoltà, nei problemi che ci assillano. Dio che ci conosce personalmente è vicino a chi ha il cuore ferito, a chi è ammalato e tocca ciascuno per riportarlo alla luce. Ci fa capaci di vedere la realtà e così distinguere il bene e il male e poter scegliere cosa veramente desideriamo. Tutto è dono gratuito di Dio. Il cieco non vede, ma sente il tocco della mano, sente la voce di Gesù che gli ordina di andare a lavarsi nella piscina di Siloé. Alla iniziativa di Dio il cieco deve fare qualcosa, deve obbedire alla parola di Dio, non deve giustificarsi per il fatto che non vedendo non può dirigersi alla piscina. Deve rischiare di camminare ancora nel buio, di inciampare, di cadere, se si fida della parola del Signore che l'ha toccato con amore, solo allora può sperimentare la potenza dell'azione divina nella sua esistenza e cominciare a vedere. Perché la luce entri e ci illumini è necessario la nostra parte: ascoltare la Parola di Dio e metterla in pratica. Egli fa quello che Gesù gli ordina di fare però ancora non l'ha visto. Dio agisce sempre così, ci riporta alla vita piena e ci lascia liberi. Per quell'uomo che ora ci vede, c'è un cammino crescente nell'illuminazione, nella comprensione della persona di Gesù: prima dichiara davanti ai giudei che "Gesù è un profeta", che egli viene da Dio. Con questa dichiarazione pubblica viene rifiutato, anche i genitori non lo difendono. Assumere la fede fino in fondo è compromettente. In un secondo momento Gesù stesso si presenta davanti a lui e dice chi è. Solo allora vede con gli "occhi nuovi" Colui che l'ha guarito e nasce la vera fede: "si prostrò e l'adorò". La luce piena entra in noi quando avviene l'incontro personale con Gesù Luce.

Don Mariano

ORARIO CATECHISMO

DALLE ORE 15 ALLE 16:

I - II ELEMENTARE CATECHISTE: Rosanna Serdino e Cristina Fanni.

III ELEMENTARE CATECHISTA: Anna Fois.

IV ELEMENTARE CATECHISTA: Lucia Pilleri.

V ELEMENTARE CATECHISTA: Gabriella Demurtas.

DALLE ORE 16.15 ALLE 17.15:

I - II MEDIA CATECHISTA: Rosella Serra.

III MEDIA + I SUP. CATECHISTI: Francesco Spattara e Rosi Murino.

Ricordo alle famiglie che il corso è di 8 anni dalla prima elementare alla prima superiore. Questo significa che se uno salta un anno (prima elementare compresa) dovrà seguire il corso nella classe persa.

MARTEDI'
01 APRILE 2014
ORE 16.00
INCONTRO
CON I GENITORI
DEI BAMBINI
DI PRIMA COMUNIONE



DOMENICA
06 APRILE
ORE 17.00
SANTUARIO MADONNA
D'OGLIASTRA
SALUTO DI MONS. PISEDDU
ALLA DIOCESI
PARTECIPIAMO NUMEROSI
IN SEGNO
DI RINGRAZIAMENTO

LUNEDI' ORE 19.15
CATECHESI PER GLI ADULTI
PARROCCHIA SAN GIUSEPPE



VENERDI' 04 MARZO
ORE 09.30
VISITA AGLI AMMALATI

PAPA FRANCESCO
UDIENZA GENERALE DEL MERCOLEDI'

Cari fratelli e sorelle,

abbiamo già avuto modo di rimarcare che i tre Sacramenti del Battesimo, della Confermazione e dell'Eucaristia costituiscono insieme il mistero della «iniziazione cristiana», un unico grande evento di grazia che ci rigenera in Cristo. È questa la vocazione fondamentale che accomuna tutti nella Chiesa, come discepoli del Signore Gesù. Ci sono poi due Sacramenti che corrispondono a due vocazioni specifiche: si tratta dell'Ordine e del Matrimonio. Essi costituiscono due grandi vie attraverso le quali il cristiano può fare della propria vita un dono d'amore, sull'esempio e nel nome di Cristo, e così cooperare all'edificazione della Chiesa. L'Ordine, scandito nei tre gradi di episcopato, presbiterato e diaconato, è il Sacramento che abilita all'esercizio del ministero, affidato dal Signore Gesù agli Apostoli, di pascere il suo gregge, nella potenza del suo Spirito e secondo il suo cuore. Pascere il gregge di Gesù non con la potenza della forza umana o con la propria potenza, ma quella dello Spirito e secondo il suo cuore, il cuore di Gesù che è un cuore di amore. Il sacerdote, il vescovo, il diacono deve pascere il gregge del Signore con amore. Se non lo fa con amore non serve. E in tal senso, i ministri che vengono scelti e consacrati per questo servizio prolungano nel tempo la presenza di Gesù, se lo fanno col potere dello Spirito Santo in nome di Dio e con amore. 1. Un primo aspetto. Coloro che vengono ordinati sono posti a capo della comunità. Sono «A capo» sì, però per Gesù significa porre la propria autorità al servizio, come Lui stesso ha mostrato e ha insegnato ai discepoli con queste parole: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mt 20,25-28 // Mc 10,42-45). Un vescovo che non è al servizio della comunità non fa bene; un sacerdote, un prete che non è al servizio della sua comunità non fa bene, sbaglia. 2. Un'altra caratteristica che deriva sempre da questa unione sacramentale con Cristo è l'amore appassionato per la Chiesa. Pensiamo a quel passo della Lettera agli Efesini in cui san Paolo dice che Cristo «ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa, purificandola con il lavacro dell'acqua mediante la parola, e per presentare a se stesso la Chiesa tutta gloriosa, senza macchia né ruga o alcunché» (Ef 5,25-27). In forza dell'Ordine il ministro dedica tutto se stesso alla propria comunità e la ama con tutto il cuore: è la sua famiglia. Il vescovo, il sacerdote amano la Chiesa nella propria comunità, l'amano fortemente. Come? Come Cristo ama la Chiesa. Lo stesso dirà san Paolo del matrimonio: lo sposo ama sua moglie come Cristo ama la Chiesa. È un mistero grande d'amore: questo del ministero sacerdotale e quello del matrimonio, due Sacramenti che sono la strada per la quale le persone vanno abitualmente al Signore. 3. Un ultimo aspetto. L'apostolo Paolo raccomanda al discepolo Timoteo di non trascurare, anzi, di *ravvivare sempre il dono che è in lui*. Il dono che gli è stato dato per l'imposizione delle mani (cfr 1 Tm 4,14; 2 Tm 1,6). Quando non si alimenta il ministero, il ministero del vescovo, il ministero del sacerdote con la preghiera, con l'ascolto della Parola di Dio, e con la celebrazione quotidiana dell'Eucaristia e anche con una frequentazione del Sacramento della Penitenza, si finisce inevitabilmente per perdere di vista il senso autentico del proprio servizio e la gioia che deriva da una profonda comunione con Gesù. 4. Il vescovo che non prega, il vescovo che non ascolta la Parola di Dio, che non celebra tutti i giorni, che non va a confessarsi regolarmente, e lo stesso il sacerdote che non fa queste cose, alla lunga perdono l'unione con Gesù e diventano di una mediocrità che non fa bene alla Chiesa. Per questo dobbiamo aiutare i vescovi e i sacerdoti a pregare, ad ascoltare la Parola di Dio che è il pasto quotidiano, a celebrare ogni giorno l'Eucaristia e andare a confessarsi abitualmente. Questo è tanto importante perché riguarda proprio la santificazione dei vescovi e dei sacerdoti. 5. Vorrei finire con una cosa che mi viene in mente: ma come deve fare per diventare sacerdote, dove si vendono gli accessi al sacerdozio? No. Non si vendono. Questa è un'iniziativa che prende il Signore. Il Signore chiama. Chiama ognuno di quelli che Egli vuole diventare sacerdoti. Forse ci sono qui alcuni giovani che hanno sentito nel loro cuore questa chiamata, la voglia di diventare sacerdoti, la voglia di servire gli altri nelle cose che vengono da Dio, la voglia di essere tutta la vita al servizio per catechizzare, battezzare, perdonare, celebrare l'Eucaristia, curare gli ammalati... e tutta la vita così. Se alcuno di voi ha sentito questa cosa nel cuore è Gesù che l'ha messa lì. Curate questo invito e pregate perché cresca e dia frutto in tutta la Chiesa.